

«L'Arcadia non c'è più» scrivono con malcelato rimpianto i grandi giornali borghesi

La lotta dei contadini nelle campagne marchigiane



Un aspetto della recente manifestazione contadina svolta a Pesaro.

Il movimento per la riforma agraria-generale

Comizio e corteo a Grosseto

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 10. Mentre sono in pieno svolgimento nelle campagne del grossetano decine di assemblee di proteste e piccole riunioni attorno alle macchine trebbiatrici che dimostrano il vivo malcontento esistente in tutte le categorie dei lavoratori della terra, la Camera Confederale del Lavoro di Grosseto ha emesso un comunicato in cui si dice: «nel quadro delle decisioni della C.G.L. e dell'Alleanza dei Contadini, anche a Grosseto si svolgerà, giovedì 11 luglio, una grande manifestazione contadina, per rivendicare radicali ed urgenti provvedimenti per la riforma delle strutture agrarie, fondiarie e di mercato in agricoltura».

Promotori dell'iniziativa sono stati i consiglieri comunisti i quali, nel corso del vivace dibattito, sono riusciti, con le loro argomentazioni, ad abbattere ogni ostacolo posto soprattutto dalle forze più conservatrici che la DC espribe al comune di Cingoli.

Nella stessa giornata i lavori nelle campagne verranno bloccati fin dalle prime ore del mattino. Alle ore 10.30 sul bastione Garibaldi delle Mura Medicee avrà luogo un pubblico Comizio tenuto da Vittorio Magni, della Segreteria nazionale della Federmezzadri. Al termine del comizio, centinaia di contadini provenienti da ogni parte e da ogni zona della campagna grossetana formeranno un corteo che si snoderà per le vie cittadine.

g. f.

O.d.g. del Comune di Cingoli

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 10. Il consiglio comunale di Cingoli ha approvato un ordine del giorno auspicante la riforma agraria generale. Il documento, che è stato inviato al Presidente della Camera dei deputati on. Buccarelli-Ducci, al Presidente del Senato Merzagora e al Presidente del Consiglio on. Leone, è stato approvato dai comunisti, dai socialisti, dai socialdemocratici e, in parte larghissima, dalla maggioranza democristiana.

Promotori dell'iniziativa sono stati i consiglieri comunisti i quali, nel corso del vivace dibattito, sono riusciti, con le loro argomentazioni, ad abbattere ogni ostacolo posto soprattutto dalle forze più conservatrici che la DC espribe al comune di Cingoli.

Nel documento si legge, fra l'altro, che a seguito di un esame della drammatica situazione creatasi nelle campagne, il Consiglio comunale esprime la sua piena solidarietà alla categoria contadina e fa voti affinché il programma del governo Leone preveda l'accoglimento del programma agrario presentato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL.

Il civico consenso cingolano ha inoltre

s. c.

Macerata: la crisi della DC

MACERATA, 10. Acque sempre più agitate nella DC maceratese: a Montegranaro c'è in atto una complicata crisi in seno all'amministrazione comunale di non facile soluzione; a Porto Potenza Picena i de locali sono in lotta con quelli di Potenza Picena per ottenere l'autonomia politica e amministrativa della sezione (Porto Potenza è una frazione di Potenza Picena in continua crescita demografica e urbanistica); a Caldaro, infine, il vicesindaco e il capogruppo dc hanno rassegnato le dimissioni dai loro incarichi per «disidiosi e offensivi quotidianamente politici» (così s'espresa un organo di stampa cattolico).

Le dimissioni del vicesindaco e del «leader» democristiano caldarolese dalla giunta comunale hanno destato un certo scalpore, tanto più che i «ribelli» sono rimasti ancorati nelle loro posizioni nonostante i tentativi, compiuti da alcuni deputati vicini del partito dc, a ristabilire la calma in famiglia.

I Caldarole sono un centro agricolo che detiene il non invidiabile primato delle seconde telluriche. In questi ultimi anni il paese è stato veramente e in modo sostanziale trasformato, tanto che la maggior parte delle abitazioni sono pericolanti, o comunque presentano crepe violose e insieme pericolose.

L'amministrazione dc, di fronte alle richieste della popolazione, ha evitato di porsi diversi tempi di tempo, e quindi imprecise, per sollecitare non tanto per sanare completamente una pioggia torrenziale, ma quanto per andare incontro alle necessità più urgenze.

Solo dietro le inesistenti pressioni della minoranza comunista, la giunta dc ha iniziato, in questi mesi, a costruire dei modesti appartamenti per i cittadini più bisognosi.

E' stato nell'assegnare gli otto appartamenti che sono sorti i dissensi tra i democristiani caldarolese quale riflesso di una situazione politica che ha evidentemente ragioni più profonde.

Silvano Cinque

Bari: un problema che si trascina insoluto da decenni



Una strada della città vecchia. A destra il palazzo costruito dal soprintendente alle Belle Arti in violazione del regolamento edilizio che prescrive edifici di non più di tre piani compreso il piano terra.

Sospeso il progetto per il risanamento della città vecchia

Dal nostro corrispondente

Il progetto del Genio Civile per la sistemazione igienico urbanistica di Bari vecchia, che prevede una spesa di 2 miliardi, è stato sospeso. Questa la notizia che non mancherà di suscitare vivissima impressione nella città. Dopo decine di anni di progettazioni ancora una volta il risanamento della città vecchia e della sua sistemazione urbanistica minaccia di andare alla deriva. La sospensione dell'approvazione del progetto si è avuta a seguito di un intervento del Sovraintendente alle Belle Arti

il quale, in agenda, partecipa alla riunione ordinaria del Provveditorato alle Opere Pubbliche e, quanto si dice, senza sollevare obiezioni di sorta alle linee generali che sono state alla base della progettazione, avrebbe inviato un memoriale al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici chiedendo la sospensione del progetto ed il suo abbattimento. I fondi sono dimostrati assolutamente insufficienti. Con questo e con altri pretesti, il sovrintendente, che porta la data del dicembre 1962, si è inteso offrire più risolutamente il problema stanziando la somma di 9 miliardi, dei quali 4 miliardi dovrebbero servire alla costruzione di case popolari fuori della zona della città vecchia, 3 miliardi per la sistemazione urbanistica, 2 miliardi per servizi. E' proprio in attuazione di questa legge che il Genio

civile ha presentato il progetto di cui si è avuta la sospensione.

Le ragioni che vengono addotte per i continui intralcii interposti all'attuazione del piano di sistemazione urbanistica sono presentate come motivi di difesa dei monumenti e della struttura urbanistica della città vecchia.

Vi è indubbiamente una legittimità anche in questa esigenza di salvaguardare la parte essenziale della struttura urbanistica della città vecchia e in questo senso giustamente fu respinto l'antico progetto che prevedeva la trasformazione totale della zona antica di Bari in una struttura urbanistica analoga a quella di Roma. Il progetto iniziale, dell'architetto Petrucci, che poi è divenuto legge e fa oggi parte del piano regolatore della città, tenuto presente la conservazione nei limiti del possibile della struttura urbanistica di Bari vecchia.

Quello che è strano in tutta questa faccenda è che il maggiore ostacolo all'applicazione del progetto di sistemazione urbanistica della città vecchia, nella linea generale del piano Petrucci, è sempre dimostrato, e lo è stato anche in questa occasione, il Sovraintendente alle Belle Arti architetto Schettini. Il quale però in contravvenzione al regolamento edilizio delle città vecchie, secondo il quale non può essere costruito nessun edificio che abbia più di tre piani, ha voluto che un edificio di cinque piani, apprendendo così la strada ad altre richieste e dando in certo senso il via all'offensiva attualmente in atto contro il piano Petrucci che potrebbe segnare uno scatenarsi della speculazione.

Di fronte alla gravità della situazione che minaccia dal lato del piano di sistemazione urbanistica della città vecchia, nella linea generale del piano Petrucci, non è stato anche in questa occasione, il Sovraintendente alle Belle Arti architetto Schettini. Il quale però in contravvenzione al regolamento edilizio delle città vecchie, secondo il quale non può essere costruito nessun edificio che abbia più di tre piani, ha voluto che un edificio di cinque piani, apprendendo così la strada ad altre richieste e dando in certo senso il via all'offensiva attualmente in atto contro il piano Petrucci che potrebbe segnare uno scatenarsi della speculazione.

Un comunicato dell'Istituto autonoma delle case popolari di Bari, perché nel bretone non è possibile, si versa alla costruzione delle case popolari per quei cittadini di Bari vecchia che in esecuzione della legge di risanamento del quartiere dovranno essere allontanati. Ed infine, aspetti molto importanti del problema: se i ministri su indicati non riconoscono né necessario discorrere né ricorrere a misure sui nell'ambito della città vecchia per la costruzione di case per i nuovi abitanti (immigrati, nascituri, ecc.) che hanno bisogno di rimanere ad abitare per la loro attività lavorativa nell'ambito della città vecchia.

Giuseppe Podda

Sardegna: i comitati zonali si ribellano alla giunta Corrias



L'en. Corrias (al centro) presiede una riunione della Giunta regionale DC-Psd'A ormai in piena crisi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. Numerose riunioni hanno avuto luogo nei giorni scorsi presso il Centro regionale di programmazione. Agli incontri hanno preso parte il direttore del Centro, alcuni funzionari dell'Assessorato regionale alla Rinascente, i presidente e gli esperti dei Comitati zonali della Sardegna.

I Marchi hanno pagato questo «incomprensione» ovvero il mancato avvio di una democratica riforma agraria con un ritardo economico gravissimo che si compendia in un solo dato: in 10 anni 110.000 abitanti hanno lasciato la regione per fuggire al Nord o all'estero.

Le Marche hanno pagato questo «incomprensione» ovvero il mancato avvio di una democratica riforma agraria con un ritardo economico gravissimo che si compendia in un solo dato: in 10 anni 110.000 abitanti hanno lasciato la regione per fuggire al Nord o all'estero.

I dipendenti STEA in sciopero da una settimana

FOGGIA, 10. I dipendenti delle auto-linee STEA di Foggia, in sciopero in agitazione dopo uno sciopero di oltre una settimana. I motivi dell'agitazione sono da ricercarsi nel fatto che il padrone va a cercare il profitto per la sua intrasigenza e quelle condotte nelle campagne e quelle condotte nelle città da molte categorie operate.

Walter Montanari

listico: tutto è predisposto in modo da offrire i 400 miliardi previsti dalla legge n. 588 ai monopoli: per intraprendere zone lasciando abbandonate al fango e alla degradazione quasi tutto il territorio sardo. E' naturale che, impostato il Piano di sviluppo da creare, si sia di benessere nei confronti di chi si serve: i Comitati zonali si rimbombino, sollecitando alla mani-

ga dei giovani, ed altro. In questa situazione, tra le più tristi per il proprio disfacimento del Consiglio, ed è umiliante che si subordino le decisioni politiche regionali a fatti e tempi avversi: avanti una effettiva rinascita e a lasciarsi alle spalle quel piano-truffa approvato senza il consenso dei lavoratori, dei contadini, della maggioranza dei sindaci rappresentati dai Comitati zonali dello sviluppo.

Il compagno Girolamo Sotgiu, vice presidente del Consiglio, a chiusura della riunione estiva dell'Assemblea regionale, dopo la bocciatura delle 5 proposte di legge, ha del resto ribadito che si rende necessaria una giusta valutazione di quanto è avvenuto nell'isola dopo le elezioni del 28 aprile. La DC è stata duramente battuta per la bocciatura delle 5 proposte di legge, ha del resto ribadito che si rende necessaria una giustificazione che l'attaccamento a potere e smarrimento dei valori autonomistici. Non è dubbio che il PCI e il Psi uniti in Sardegna nella battaglia autonoma, porteranno a risultato alcuna conseguenza del risultato elettorale: ha solo creduto di poter cancellare, rifiutando le occasioni di chiamamento politico che le venivano offerte.

La maggioranza numerose

e il disfacimento della maggioranza regionale, confermando che è venuto il momento per la Giunta Corrias di cedere il posto ad un'altra formazione di governo, dal momento che la Giunta, le resistenze della DC e del Psd'A non hanno alcuna giustificazione per il potere e lo smarrimento dei valori autonomistici. Non è dubbio che il PCI e il Psi uniti in Sardegna nella battaglia autonoma, porteranno a risultato alcuna conseguenza del risultato elettorale: ha solo creduto di poter cancellare, rifiutando le occasioni di chiamamento politico che le venivano offerte.

Giuseppe Podda

Italo Palasciano

Catanzaro: Sgroi vince il premio

Cosenza 1963

CATANZARO, 10. Riccardo Sgroi, un giovane critico siciliano residente a Roma, ha vinto la decima edizione del premio di critica letteraria Cosenza 1963. L'unione poeti e scrittori cattolici italiani, Riccardo Sgroi ha vinto, il premio per la sua opera "Incontro con il nuovo teatro". La cerimonia ha avuto luogo nella giornata di ieri. L'orice, dove il giovane scrittore e critico è stato assegnato il premio di mezzo milione di lire.

Catanzaro: Sgroi vince il premio

I dipendenti STEA in sciopero da una settimana

Cosenza 1963

Riccardo Sgroi, un giovane critico siciliano residente a Roma, ha vinto la decima edizione del premio di critica letteraria Cosenza 1963. L'unione poeti e scrittori cattolici italiani, Riccardo Sgroi ha vinto, il premio per la sua opera "Incontro con il nuovo teatro". La cerimonia ha avuto luogo nella giornata di ieri. L'orice, dove il giovane scrittore e critico è stato assegnato il premio di mezzo milione di lire.

Walter Montanari